

# A Montecitorio il grido degli esodati dimenticati

IN 200, SENZA LAVORO NÉ PENSIONE, HANNO MANIFESTATO CONTRO IL GOVERNO "SMEMORATO" NONOSTANTE LE LEGGI FATTE SUI 390 MILA STIMATI DALL'INPS SOLO 25 MILA RICEVONO L'ASSEGNO

di **Marco Palombi**

**E** quando nessuno ci pensava più... riecoci. Circa duecento esodati al freddo in piazza Montecitorio per ricordare a tutti che un bel pezzo del loro problema – o, più precisamente, del disastro innescato dalla riforma Fornero delle pensioni – è ancora lì, irrisolto. L'idea di questi comitati – ieri per strada c'erano soprattutto i "postali" e quelli di Ibm – è che la maggioranza possa intervenire nella legge di stabilità: qualche assicurazione l'hanno ricevuta da Cesare **Damiano**, presidente democratico della commissione Lavoro, e dal collega di partito Stefano Fassina, vicesegretario dell'Economia che nel pomeriggio ha ricevuto una delegazione di manifestanti al Tesoro. La verità è che non tira aria per interventi generali, come chiedono giustamente gli interessati, ma al massimo si arri-

verà a un nuovo, piccolo ampliamento della platea di chi potrà andare in pensione con le vecchie regole. Ad oggi, infatti, i cosiddetti "salvaguardati" grazie a quattro diversi decreti sono arrivati a circa 140 mila per uno stanziamento di 10 miliardi di euro complessivi: per capire la dimensione del problema è utile ricordare che l'Inps quantificò in 390 mila in tutto le persone che presto o tardi si troveranno nella condizione di non avere più né lavoro né pensione per il drastico e impreveduto spostamento di quest'ultima in un futuro remoto. Il tema, però, dopo gli interventi di Mario Monti che misero una pezza ai problemi più urgenti (120 mila salvaguardati) è piano piano uscito dai radar di politica e media. La parabola della parola "esodati" nei discorsi di Enrico Letta, per dire, è indicativa di un progressivo disinteresse. Quando si insediò a fine aprile, il presidente del Consiglio mise

a verbale in Parlamento che "con i lavoratori 'esodati' la comunità ha rotto un patto e la soluzione strutturale di questo problema è un impegno prioritario di questo governo". Ancora ad agosto – dopo aver trovato le risorse per coprirne più o meno altri diecimila – si prefiggeva di affrontare questo "terribile problema": "Perché lo Stato non ha rispettato un accordo preso con loro e occorre ristabilire un clima di fiducia nel Paese". Poi si arriva al 2 ottobre, nuovo discorso e nuova fiducia in Parlamento: zero citazioni per chi è rimasto intrappolato nel limbo grazie alla riforma Fornero. Nei due mesi che ci separano da quella data, peraltro, Cesare **Damiano** ha denunciato un altro aspetto molto spiacevole di questa vicenda: degli oltre 120 mila teorici lavoratori che avrebbero potuto andare in pensione con le vecchie regole già dal 2012 solo 25 mila hanno visto arrivare davvero l'assegno

dell'Inps. "Se ci sono degli intoppi burocratici o procedurali – è la tesi del deputato Pd – si cambiano le normative del Fondo Esodati. E poi l'Inps invia una seconda lettera ai lavoratori inclusi nella salvaguardia, quelli che hanno già ricevuto una prima comunicazione dall'istituto previdenziale, indicando chiaramente la data di maturazione del diritto alla pensione". Le regole amministrative, in realtà, sono un caos difficilmente districabile: solo da un mese, per dire, s'è capito che non verrà "salvato" chi ha raggiunto o raggiungerà i requisiti di legge essendo in mobilità o in cassa integrazione. Tradotto: in un colpo solo 40 mila lavoratori che vedevano la luce sono stati ricacciati nell'incubo. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ritiene però che a breve sarà tutto più chiaro: "Ci aspettiamo sul tema degli esodati un rapporto trimestrale sul sito dell'Inps. È un impegno preso in Parlamento che sono sicuro l'istituto realizzerà entro Natale".

## SOLO PROMESSE

Letta quando si insediò disse: "Questo è un problema prioritario" Ora però è scomparso dall'agenda



La manifestazione degli esodati a Montecitorio LaPresse

